



CON MIA GIOCHIAMO E IMPARIAMO

Laboratori didattici con Balò e i suoi amici

di **Michele Casella, Maria Luisa Petrarca** ed **Elisa Lombardi**



I "laboratori in 5C" (**Comprensione, Curiosità, Capacità, Creatività, Conoscenza**) permettono di realizzare un percorso per stimolare la fantasia e le potenzialità dei più piccoli, partendo dalla lettura del libro. Con Mia le bambine e i bambini giocheranno tra costellazioni, poesia e tecnologia per scoprire la propria creatività.

COMINCIAMO

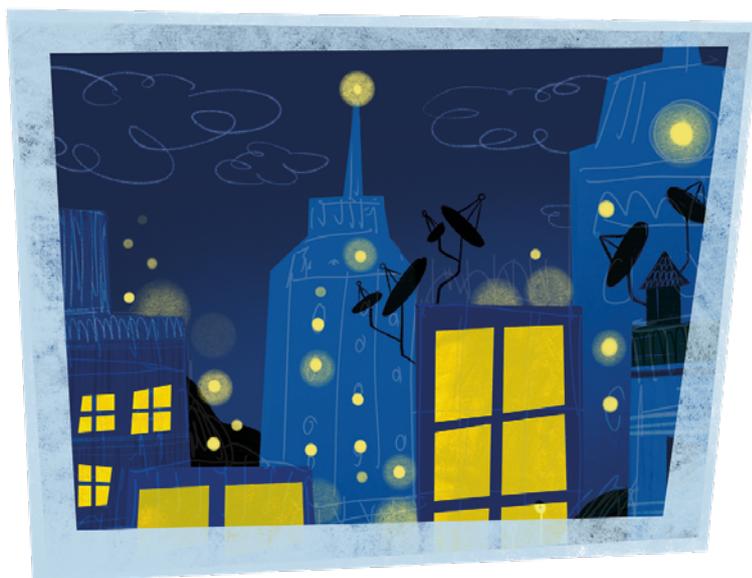
Il docente si presenta alle bambine e ai bambini con il libro e un palloncino gonfiato di colore arancione, su cui avrà disegnato in precedenza occhi e bocca, fissato su un'apposita asticella per palloncini.

Spiega loro che si tratta di Balò, un palloncino che vola libero nel cielo e che è arrivato da loro per ascoltare insieme una storia che ha vissuto. Il docente chiede ai bambini quale sia il loro rapporto con la tecnologia. Dopo un primo confronto con i bambini, il docente rivelerà che la storia si svolge in una città molto speciale dove tutti, anche gli animali, hanno un proprio tablet.



COMPRESIONE

Il docente legge la storia mostrando le immagini (dal libro, oppure proiettandole). Se i partecipanti sanno leggere e possiedono il libro possono seguire la lettura, ma il docente li invita comunque ad osservare le immagini mettendone in evidenza alcune, in particolare l'Immagine di Tecnoplà (pag. 9), Mia a scuola (pag. 11), Lulù con il gattocomputer (pag. 16), Mia e il Quaderno rosso (pag. 18), Mia e Balò a forma di stella (pag. 21), Tecnoplà illuminata (pag. 22), la ricerca poetica (pag. 27) e Mia felice con i suoi amici e con Balò a forma di cuore (pag. 29).



Durante la lettura il docente fa una pausa quando incontra nel testo le "parole colorate" per spiegarne il significato, presentando il "vocabolario delle parole difficili".

Dopo la lettura, il docente invita le bambine e i bambini a raccontare la storia, perché una storia, per essere compresa bene, ricordata e anche "amata", si deve ascoltare e narrare più volte. Ovviamente il docente li guida nella narrazione dando i seguenti suggerimenti, sotto forma di domande:

- *In quale città vive Mia?*
- *Chi è il migliore amico di Mia?*
- *Mia ha tanti amici a scuola?*
- *Su quale argomento deve essere realizzata la ricerca multimediale?*
- *Perché Mia non può realizzare la ricerca?*
- *Chi incoraggia Mia ad ascoltare il proprio cuore?*
- *Perché a Tecnoplà non si vedono le stelle?*
- *Che tipo di ricerca realizza Mia?*
- *Grazie a Mia, che cosa succederà nella scuola di Tecnoplà ogni lunedì?*
- *Mia che cosa ha imparato da questa esperienza?*



CURIOSITA'

Il docente chiede ai bambini se nella città dove vivono, di notte, si possono osservare bene le stelle. Probabilmente no. Il docente spiega ai bambini cos'è l'inquinamento luminoso. Se l'inquinamento atmosferico peggiora l'aria che respiriamo, l'inquinamento luminoso altera i livelli di luce nel cielo. In semplici parole lampioni, insegne, neon ecc... rischiarano troppo l'ambiente circostante, alterando la normale luce della volta celeste notturna e, di conseguenza, nascondendo all'occhio umano gran parte delle stelle che punteggiano il cosmo. Se non abbiamo a disposizione telescopi e strumenti particolarmente potenti per scrutare le stelle, possiamo cercare se nella nostra città c'è un osservatorio astronomico o un parco astronomico, dove poter trascorrere una nottata a guardare e conoscere stelle e pianeti in compagnia di astronomi ed esperti nel settore.

CAPACITA'

Durante questa fase, il docente mostra l'immagine della poesia sulle stelle scritta da Mia (pag. 27) e chiede ai bambini se loro hanno mai scritto una poesia. Nella poesia sono presenti due elementi: il primo è il **verso**, che corrisponde a una riga della poesia e si conclude quando si va a capo. Il secondo elemento è la **strofa**. La strofa è un insieme di versi. In una poesia è facile riconoscere le strofe: sono separate tra loro da uno spazio. Quante strofe ha la poesia di Mia? Molte poesie, non tutte, sono scritte in **rima**. Esistono diversi tipi di rima, come ad esempio:

- La rima baciata, quando due versi consecutivi finiscono con due parole che fanno rima tra loro.
- La rima alternata, quando un verso non fa rima con il verso successivo ma con quello ancora seguente.

La poesia di Mia è in rima? Che tipo di rima ha usato? Il docente invita gli alunni a comporre, tutti insieme, *La Poesia della Classe*, facendo questo gioco:

- Cognomi in rima: ogni bambino crea una strofa del cognome inventando una frase in rima con il proprio cognome (come c'è a pag. 5 del libro: «Per ascoltare storie non è mai troppo tardi! A raccontarne una sarà Elisa Lombardi!»). Unendo tutte le strofe avremo composto la *Poesia della Classe*.

CREATIVITA'



Ogni bambino può scrivere la propria strofa del cognome su un cartoncino colorato. A questo punto possiamo disporre questi cartoncini su un grande cartellone e formare delle **Costellazioni Poetiche**. Il docente introduce il concetto di *costellazione*. Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha osservato le stelle, individuando delle figure nel cielo, formate da gruppi di stelle. Ha quindi pensato di creare una mappa, dividendo la sfera celeste in 88 parti, ovvero 88 costellazioni. A molte di queste costellazioni è stato dato il nome di una figura, di un animale o di un oggetto della mitologia greca o romana come, ad esempio, le costellazioni del Cigno, del Cane, della Freccia o della Lira. Le costellazioni sono formate dalle stelle più luminose e quindi più visibili. Viste dal nostro pianeta, le stelle delle varie costellazioni possono sembrare molto vicine le une alle altre ma, in realtà, le distanze sono gigantesche!

A questo punto i bambini possono scegliere le costellazioni che preferiscono, partendo anche dai disegni proposti nell'allegato scaricabile dal sito www.paoline.it. Ad ogni stella è possibile poi abbinare una strofa del cognome e formeremo così delle vere e proprie *Costellazioni Poetiche*.

CONOSCENZA



Questa fase consta di tre parti: conoscenza di sentimenti e comportamenti, conoscenze linguistiche, conoscenze scientifiche o della realtà.

Il docente mostra queste due immagini a confronto: immagine a pag. 12 e immagine a pag. 29. Che cosa è cambiato? Il docente spiega che all'inizio Mia stava sempre da sola perché si sentiva diversa dai suoi compagni e aveva paura di non essere capita, mentre alla fine della storia Mia capisce che non deve aver paura di essere sé stessa, perché ognuno dei suoi compagni è a suo modo diverso e, per questo, unico.

In che modo Mia è riuscita a superare le sue paure? A questo punto il docente mostra le immagini a pag. 17 e 18 e infine a pag. 21.

Grazie all'aiuto della sua amica Lulù e, soprattutto, del suo amico Quaderno Rosso Mia ha trovato il coraggio di ascoltare quello che dicevano il suo cuore e la sua fantasia, realizzando una ricerca molto particolare. Avere dei buoni amici ed essere dei buoni amici è una grande ricchezza. Mia ha sempre avuto molta cura del suo amico Quaderno e lui allo stesso modo ha aiutato Mia a vincere sulle sue paure.



Il docente invita i bambini a riflettere sul **concetto di diversità/unicità** e chiede ai bambini in che cosa loro si sentano "diversi": c'è qualcosa che amano fare particolarmente o qualcosa al contrario da cui si sentano esclusi?

Il docente mostra poi l'immagine a pag. 24 e invita i bambini a riflettere sul **concetto di difficoltà**. Grazie alle difficoltà (dimenticare il tablet a scuola, il blackout) Mia ha avuto modo di sperimentare un'azione coraggiosa e aiutare così i suoi compagni. Le difficoltà sono una grande risorsa per superare le proprie paure. È possibile invitare i bambini a fare un altro esercizio poetico utilizzando le tre parole che abbiamo analizzato (da abbinare con i disegni dei tre momenti di trasformazione di Balò):

UNICITÀ – Balò a forma di stella

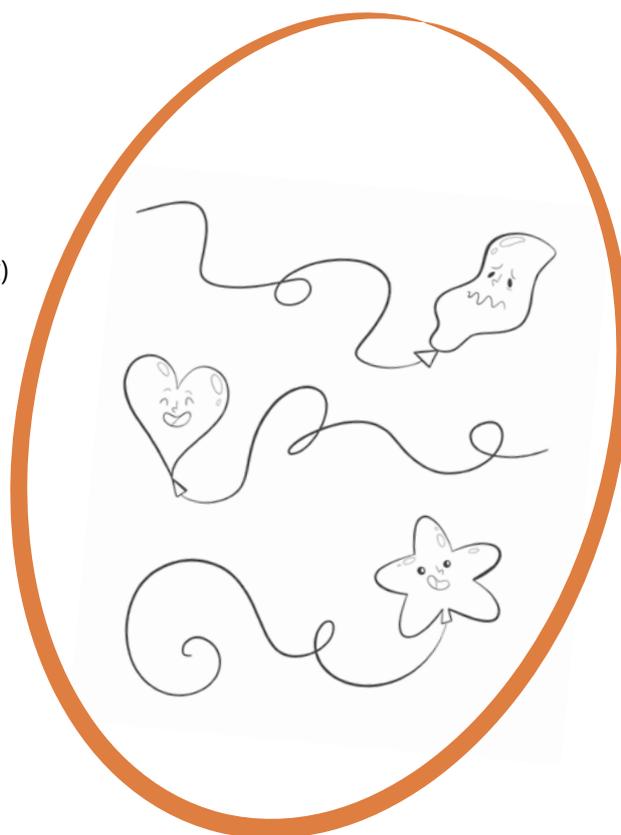
AMICIZIA – Balò a forma di cuore

DIFFICOLTÀ – Balò che si sgonfia

(Vedi allegato scaricabile dal sito www.paoline.it)

È altresì possibile invitare i bambini a tirar fuori, per ognuna di queste parole, immagini o emozioni suscitate dalle parole stesse.

Approfittando del "vocabolario delle parole difficili" il docente può spiegare cos'è un vocabolario e fare con loro un gioco: i partecipanti dicono una parola di cui non conoscono il significato e il docente la ricerca, mostra la parola e ne spiega il significato in modo semplice. Inoltre il docente può confrontarsi con i bambini su quali dei termini tecnologici conoscono e usano, a scuola o in famiglia, e approfondire insieme quelli non conosciuti.



Il docente chiede agli alunni se conoscono **Margherita Hack**, la signora delle stelle. Margherita è una grande scienziata e astrofisica nata il 12 giugno 1922 a Firenze. La strada dove è nata si chiama proprio Via Centostelle. Margherita è stata sempre una bambina diligente e studiosa, dopo le scuole medie proseguì gli studi al liceo classico e poi, nonostante il percorso umanistico, si laureò in fisica. Margherita, però, non stava sempre sui libri, era anche una grande sportiva! Ha giocato a lungo a pallacanestro ed è stata campionessa di salto in alto (il suo record è di 1,50 m) e in lungo (il suo record è di 5,20 m). Da non dimenticare la sua grande passione per la Fiorentina, la squadra della sua città, di cui era tifosissima e l'amore per la bicicletta. Iscritta alla facoltà di fisica, Margherita scoprì la passione per l'astrofisica e cominciò a studiare le stelle. Si laureò nel 1945, anche se con una votazione non proprio eccellente – 101 su 110 – ma non le interessava essere la prima della classe. Tantissimi i suoi studi sulle stelle e i contributi scientifici che questi studi hanno portato a tutta l'umanità e nel 1995 due astronomi, in suo onore, hanno dato il suo nome a un nuovo asteroide: 8558 Hack. La donna delle stelle è morta il 29 giugno 2013. Così diceva Margherita:

«Tutti noi abbiamo un'origine comune, siamo tutti figli dell'evoluzione dell'Universo, dell'evoluzione delle stelle, e quindi siamo davvero tutti fratelli».

CONCLUDIAMO

Il laboratorio potrà essere condotto a più tappe, dedicando diverse ore, anche in diverse giornate, a queste attività. Leggere e rileggere, approfondire, verificare la comprensione della storia e dei significati si delinea come strategia utile a contrastare la tendenza alla lettura superficiale e spesso equivocata (purtroppo uno dei fenomeni sociali più frequenti dei nostri tempi).

Per concludere il laboratorio, l'insegnante, dopo aver invitato le bambine e i bambini a raccontare la storia di Mia ad altri compagni per poter scoprire insieme i propri mondi creativi, lascerà il palloncino in un punto vicino alle finestre. Nei giorni seguenti ognuno spiegherà ai partecipanti chi ha narrato la storia di Mia e come l'ha narrata. Il palloncino potrà rimanere al suo posto un paio di giorni e poi (prima che si sgonfi!) il docente di nascosto lo farà sparire, facendo credere che se ne sia andato da solo. Dove sarà andato? Lasciamo le bambine e i bambini liberi di creare le loro storie. E se si vorrà proseguire il percorso appena terminato, si potrà iniziare un nuovo laboratorio con altre avventure di Balò, in compagnia di un altro libro della collana *Storie di cuore*.

Se volete, inviateci le immagini del lavoro creativo che avete realizzato all'indirizzo

storiedicuore@gmail.com





ELISA LOMBARDI
Illustrazioni di **Maria Luisa Petrarca**
Paoline

Mia

e il quaderno
FANTASTICO!

Nella città di Tecnolandia tutti gli abitanti, persino gli animali, usano la tecnologia per qualunque attività. L'unica eccezione? Mia, una bambina un po' distratta che passa il suo tempo, da sola o con la sua gatta Lulù, a disegnare creature fantastiche nel suo quaderno rosso. Un giorno la maestra assegna a tutta la classe la realizzazione di una tecno-ricerca sulle stelle. Quel giorno, però, per una serie di imprevisti tutta la città si ritrova impossibilitata ad usare la tecnologia. Mia, allora, trova il coraggio di condividere il suo mondo fantastico con i compagni di classe, presentando la sua personale e originale ricerca sulle stelle. Da quel giorno ogni lunedì alla Tecno-scuola si spegne la tecnologia e si dà spazio alla fantasia di ognuno. Un QRcode in IV di copertina rimanda ad attività didattiche da scaricare.

